

## **Africa-Niger**

### **JIHADISTI ALL'ATTACCO, PRIGIONIERI IN PREGHIERA**

(Redazione)

*Nonostante l'impegno e gli sforzi del governo del Niger per contrastare l'attività dei gruppi terroristici, un nuovo attacco jihadista ha colpito la zona di Makalondi, vicino a Bomoanga, al confine con il Mali e il Burkina Faso. Tutto questo mentre nel carcere di Abidjan, in Costa d'Avorio, i detenuti cristiani pregano per padre Maccalli.*

Fonti ufficiali di Niamey hanno riferito che il ministro della Difesa nigerino Kalla Moutari ha invitato i capi locali della zona a collaborare con le Forze di difesa e sicurezza (FDS) che operano contro i terroristi. Moutari, in viaggio di perlustrazione nella zona occidentale del Paese, ha visitato, in particolare, le unità militari impegnate a rintracciare banditi armati operanti nell'area tra il Niger, il Burkina Faso e il Mali. Il Ministro ha detto alle truppe: "I gruppi che vogliono imporre la loro volontà con la forza perderanno la battaglia, perché non difendono alcun valore. La loro crudeltà e la loro vigliaccheria non avranno la meglio". Incontrando i leader tradizionali dei villaggi della regione, Moutari ha chiesto loro di collaborare con l'esercito e di "fornire tutte le informazioni possibili per neutralizzare in modo permanente questi individui barbari".

A pochi giorni da queste bellicose dichiarazioni, sabato 17 novembre, ecco un nuovo attacco jihadista al confine con il Burkina Faso, che ha causato numerosi feriti e la morte di due gendarmi. Obiettivo di questo scontro è stato un posto di gendarmeria situato a sud della città di Makalondi, 50 km da Bomoanga, dove lo scorso 17 settembre è stato rapito padre Luigi Maccalli. La fonte è padre Vito Giroto, sacerdote della Società per le Missioni Africane (SMA) che, per motivi di sicurezza dopo il rapimento del confratello p. Maccalli, è stato costretto ad abbandonare la sua missione di Makalondi. Secondo le informazioni raccolte da p. Vito, gli assalitori si sarebbero impossessati delle armi dei gendarmi. Il missionario rassicura sul fatto che "nulla è accaduto ai tre preti e ai cristiani". Attualmente la missione è servita da un'équipe di 2 preti nigerini e un sacerdote SMA beninese. Come confermato da Radio France International l'attacco è durato pochi minuti. Non appena è stato dato l'allarme, sono arrivati i primi rinforzi. I jihadisti stanno cercando di reperire armi. L'apertura di questo nuovo fronte nel sud-ovest, nel paese di Gourma, è di grande preoccupazione per Niamey. Il governo ha infatti lanciato un'offensiva terrestre e aerea nella zona e diverse cellule terroristiche sono state smantellate mentre continuano le operazioni di rastrellamento dei militanti.

Intanto nel carcere di Abidjan, il più grande della Costa d'Avorio, i detenuti cristiani hanno preso molto a cuore la vita e le vicende di p. Gigi Maccalli. Padre Ramon Bernard, originario di Saragozza, missionario in Costa d'Avorio e confratello di padre Maccalli, ha raccontato che i detenuti del carcere di Abidjan organizzano regolarmente veglie di

preghiera dedicate al missionario. Una donna carcerata ha confidato che venerdì scorso, la vigilia del secondo mese di prigionia di p. Gigi, ha vissuto una giornata di digiuno per lui. *"Chi è in carcere può comprendere nella sua carne cosa può provare p. Gigi, da due mesi tenuto prigioniero in chissà quali condizioni. Perciò la preghiera e la solidarietà dei carcerati di Abidjan ha certamente un grandissimo valore. E noi speriamo che serva ad accelerare la liberazione di p. Gigi".*

P. Ramon, molto attivo nel segretariato di "Giustizia e Pace", visita regolarmente il carcere e, domenica 18 novembre, ha anche voluto promuovere una marcia di sensibilizzazione, per chiedere la liberazione di padre Gigi. La marcia è stata seguita da un buon numero di fedeli che ogni domenica partecipano alla messa nella casa regionale della SMA.

***A cura della REDAZIONE, 22.11.2018***